

LA 54MA MOSTRA CON RASSEGNE, EVENTI E TAVOLE ROTONDE

Cinema, a Pesaro ha occhi di donna

di ANTON GIULIO MANCINO

Sarà di sicuro ricordata come un'edizione fortemente al femminile la 54ma della Mostra Internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, diretta da **Pedro Armocida**. Due, tra le sezioni principali, sono intitolate alle dinamiche di gender: quella dedicata appunto agli «Sguardi femminili russi» e soprattutto l'Evento speciale inteso come focus sul cinema nostrano e che si intitola quest'anno «We want cinema - Sguardi di donne nel cinema italia-».

Ed è effettivamente uno spazio «militante», secondo la curatrice **Laura Buffoni** del volume omonimo edito da Marsilio che accompagna la fitta retrospettiva e che trova un approdo nella mattinata di domani con la tavola rotonda con **Sonia Bergamasco, Laura Bispuri, Laura Buffoni, Paola Casella, Giada Colagrande, Antonietta De Lillo, Tea Falco, Iliara Fraioli, Cristiana Paternò, Patrizia Pistagnesi, Veronica Pravadelli, Giulia Simi e Roberta Torre**.

È sicuramente un segnale chiaro quello che lancia il festival pesarese, in un momento che possiamo di fatto definire «storico», poiché accanto alle premesse estetiche, storiografiche e politiche del cinema delle/sulle donne, sono sotto i riflettori dei media gli abusi di lungo corso nel mondo dello spettacolo e del cinema in particolare. Riflettori che è bene che restino accesi il più a lungo possibile, prima che le violenze tornino ad essere prosaici «complimenti», come con rammarico rammenta il personaggio di **Adriana Asti** nel re-

cente *Nome di donna* di **Marco Tullio Giordana**. Ma a Pesaro non è semplicemente questione di cogliere l'attimo, bensì di capire, approfondire e studiare questa componente fondamentale all'interno di una cinematografia come la nostra che, anche ridendo e scherzando, ha fatto della prepotenza maschile un tema dominante.

Ricordiamo che la parte teorica è coperta principalmente dal saggio «Feminist/Gender Studies e storia del cinema» di **Veronica Pravadelli**, massima esperta nazionale della Feminist Film Theory. Senza con-

tinere un altro capitolo chiave della monografia, sulle sceneggiature: «Scrivere è donna?», dove legittimamente **Patrizia Pista-**

gnesi si fa interprete dichiarata della «generazione del femminismo storico degli anni settanta [...]». Armate, come eravamo, di filosofia e sociologia, di psicanalisi e semiologia femministe».

In particolare molto divertente, ma soprattutto emblematico è l'aneddoto che - dentro una riflessione allargata all'intero comparto della commedia - **Cristiana Paternò** nel suo testo dal programmatico titolo *Il potere della risata* cita di **Monica Vitti**: «Le sceneggiature sono sempre imperniata su personaggi maschili, a volte sono riuscita, non senza combattere, a fare accettare alcune modifiche: ricordo una volta che si preparava un film in cui una moglie abbandonava il marito e decideva di andarsene di casa. "E adesso cosa va a fare?", ci si chiese in una riunione di sceneggiatura. Io dissi: "Si cercherà un lavoro", ma contemporaneamente gli uomini presenti avevano esclamato: "La mignotta!"».

SEGNALE CHIARO

Una scelta che tiene conto anche del diligente caso delle molestie